

Roberto di Dreux ed Enrico vescovo di Beuvais fratelli del monarca, si gettarono sulla Normandia per obbligare con tal diversione il re d'Inghilterra ad abbandonar la sua impresa. Il divisamento riuscì. Enrico sorpreso dell'arrivo impreveduto del re di Francia e inquieto sulle cose di Normandia, levò l'assedio di Tolosa, fingendo di non aver voluto darne l'assalto per rispetto verso il suo signore feudale. Ma prese nel suo ritorno la città di Cahors con diversi castelli della contea di Tolosa, lasciando a Tommaso Bequet suo cancelliere la cura di continuare la guerra. Nel mese di maggio dell'anno dopo seguì la pace. Ma nel 1164 ricominciò la guerra ch'ebbe termine con una nuova pace conclusa all'Epifania dell'anno 1169. Raimondo sedotto dall'imperator Federico si dichiarò nel 1165 per l'antipapa Pasquale e ordinò a tutti gli ecclesiastici che ricusassero di riconoscerlo, di uscir da' suoi stati. Papa Alessandro III dopo aver inutilmente tentato di riguadagnarlo, gettò l'interdetto sulle sue terre; il quale interdetto sussisteva ancora nel 1168, come prova la lettera di quel papa ai Tolosani in data del 12 marzo di quell'anno, colla quale egli li assolve ad istanza del re di Francia, perchè non aveano preso parte allo scisma. Raimondo trattava assai male la sua sposa Costanza, la quale stanca del suo procedere lo abbandonò l'anno 1165 e si ritirò alla corte del re Luigi il Giovine di lei fratello. Raimondo la ripudiò l'anno 1166 per isposare Richilde vedova del conte di Provenza. Tanto il divorzio che le nuove nozze furono approvate dall'antipapa Pasquale di cui, come si disse, Raimondo avea abbracciato le parti.

Sul finir di febbrajo 1173 Raimondo concluse a Limoges col re d'Inghilterra un trattato di pace ch'era stato intavolato il 12 di quel mese a Montferrand colla mediazione del re d'Aragona e dei conti di Maurienne e di Macon. Con questo trattato venne garantita a Raimondo la proprietà della contea di Tolosa, a condizione riconoscesse il re d'Inghilterra, come duca d'Aquitania, per suo signore feudale, *salva però la fedeltà da lui dovuta a Luigi di Francia*; ma questo vassallaggio non ebbe lunga durata (*Vaissete Hist. de Lang.* tom. III pag. 32).

Nell'anno 1174 e non dopo Raimondo abbandonò il